14 marzo 2021

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

LA PAROLA DEL VANGELO

Dal Vangelo di Giovanni (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Nel brano di Vangelo di oggi c'è una di quelle frasi speciali, un po' magiche, che riescono a dire con pochissime parole qualcosa di davvero importante. Eccola: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Quindi, per prima cosa: Dio ama tutto il mondo, cioè Dio ama ciascuno di noi. Seconda cosa: Gesù è il Figlio di Dio mandato nel mondo per dimostrare questo amore del Padre. Terzo: Gesù vuole salvare tutti, tutti quelli che credono in lui. Quarto: chi crede in Gesù vivrà per sempre con lui, anche dopo la morte (la vita eterna). Quinto: Dio non vuole condannare nessuno, non è un Dio cattivo che punisce, ma un Dio buono.
Ci stiamo avvicinando alla Pasqua. Queste parole ci servono a capire un po' meglio quello che succederà, perché Gesù ha voluto morire per noi, perché ha voluto dare la sua vita per ognuno di noi. Per amore, l'amore più grande che c'è.

IL VIDEO

https://youtu.be/dd3sjj7W7zE

14 marzo 2021

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.
Amen.

Una gioia profonda e sincera,
oggi, Signore, dà colore e speranza al nostro cuore:
tu ci ami e per la nostra felicità doni te stesso,
senza misura, senza calcolo, senza chiedere contraccambio.
La tua vita fatta dono continua a diventare carne
nei sì di tutti coloro che credono in te e scelgono,
con te, di far vincere l'amore.
Insegnaci a seminare vita, Signore; a ridonare speranza,
a far brillare la luce del bene,
nel buio della solitudine e nella notte dell'individualismo.
Amen.

Padre nostro

Benedici Signore la nostra famiglia:
(i nomi di mamma, papà e dei figli)
e benedici tutte le famiglie,
soprattutto quelle che hanno bisogno di serenità e conforto.

Ricordati di
(nomi di alcuni parenti o amici che si vogliono ricordare in particolare)
e custodisci tutti gli uomini nel tuo amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

14 marzo 2021

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

parola chiave...

PERDONARE

Dio mi perdona sempre perché mi ama.
Come lui perdona me, io posso perdonare gli altri.

ATTIVITÀ

In questa settimana, si consiglia di organizzare un momento di riconciliazione comunitaria per i bambini e ragazzi, dove ritenuto possibile. In alternativa, si propone come attività la lettura e la riflessione a partire dalla storia della nostra beata sr. Leonella Sgorbati, che è morta perdonando i suoi uccisori.

Mi presento, sono suor Leonella. In realtà il mio nome è Rosa, Rosetta mi chiamavano, tanto ero piccola alla nascita. Sono nata non troppo distante da voi, a Rezzanello di Gazzola, nella Val Tidone piacentina. Sono nata in campagna, e ne sono contenta, mi è sempre piaciuta, così come mi sono sempre piaciute le cose semplici e stare a contatto con la terra e i suoi frutti. A 16 anni dissi a mia madre e ai miei fratelli, mio padre purtroppo non c'era più, che volevo diventare suora... avevo capito che la cosa più giusta per me e la scelta più bella che potessi fare nella vita, era mettere tutta la mia vita nelle mani di Dio. I miei famigliari mi dissero che ne erano felici ma che sarebbe stato meglio aspettare un po'... che ero troppo giovane per una decisione così importante. E così ho aspettato, ma la mia idea non è cambiata... anzi, ho deciso non solo di diventare suora, ma anche suora missionaria. So che c'è del bene da fare anche qui, l'ho detto a mio fratello, ma io volevo andare ad aiutare la gente che non ha niente, che nessuno cura, e i bambini che muoiono di fame.

Così mi sono preparata ed a 32 anni sono diventata suor Leonella, Missionaria della Consolata. Ho studiato, sapete: non solo teologia e tutte le materie che si studiano per conoscere meglio la Chiesa, il Vangelo e Gesù, ma ho studiato anche per diventare infermiera e poi ostetrica... quella che fa nascere i bambini. Sì, perché volevo aiutare le persone a stare meglio, nello spirito e nel corpo, soprattutto i bambini, e farli nascere sani, e curare le loro mamme. Dove? In Africa. Nello Stato nel Kenya, per essere precisi. Io sono sempre stata una persona semplice, umile, ma forte e tenace... se mi mettevo una cosa in testa facevo di tutto per realizzarla... e così volevo fossero anche tutti i miei studenti: validi ragazzi e ragazze africani, ai quali insegnavo a diventare a loro volta infermieri. Ne ho avuti tanti, e tanti ne ho amati.

14 marzo 2021

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Sapete, in Kenya sono stata trenta anni e ho curato malati, aiutato bambini a nascere, insegnato agli studenti infermieri, ma soprattutto spero di aver cercato di rivelare l'Amore del Padre per tutti i suoi figli, di aver portato Gesù, e ho cercato di far l'unica cosa che penso serva: volere bene.
Di me dicono che ho portato pace e serenità. Di certo mi piaceva sorridere... sorridere a tutti! Io credo che sia importante. Che se per la strada sorridete, le persone vi guardano e sorridono a loro volta, e tutti siamo un po' più felici, provate a pensarci, non è così?

Dal Kenya nel 2001 sono poi andata in Somalia, a Mogadiscio. È una grande città africana. Lì c'era la guerra civile, cioè tra persone dello stesso Stato, senza un nemico da fuori. C'era un forte integralismo religioso, uno contro l'altro in nome di Dio, ma Dio non vuole questo, Dio ci vuole fratelli! C'era anarchia, nessun governo, e tanta carestia, con molti campi di profughi per chi non aveva più una casa o voleva fuggire dalla guerra. Anche per noi suore la situazione era instabile e difficile, ma la Scuola per infermieri e infermiere ha aperto ugualmente! Che bello! Eravamo quattro suore missionarie, vivevamo in modo sereno e fraterno, pur sapendo di essere sempre in pericolo. Sapevo che c'era una pallottola con inciso il mio nome e che solo Dio sapeva quando sarebbe arrivata. Agli amici italiani dicevo che era impossibile per me lasciare queste persone africane, a me così care, ma dentro di me sapevo anche che la mia vita l'avevo donata al Signore, e Lui poteva farne ciò che voleva.
Nel 2006 abbiamo diplomato i primi studenti diventati infermieri! Che gioia! Dopo un mese, però, la pallottola con il mio nome è arrivata... Era il 17 settembre e purtroppo quei colpi di mitra, non hanno colpito solo me, ma anche Mohamed Mahamud, la mia guardia del corpo e amico mussulmano, padre di quattro figli. Tanta gente si è messa in fila per potermi donare il sangue... ma non è bastato. Ero ormai con Dio... ho amato con gioia tutta la vita e l'ho fatto anche nel momento della morte. A Suor Gianna Irene, alla quale stavo tenendo la mano, ho detto: «perdono, perdono, perdono»... questa è una cosa importante. Anche il Papa Francesco parlando della mia morte dirà che, «se in Somalia musulmani e cristiani possono morire insieme, allora possono anche vivere insieme», e questo è vero! Siamo davvero tutti fratelli.

14 marzo 2021

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

**Qual è, per te,
la caratteristica che contraddistingue
la vita di suor Leonella?**

Come motivi la tua scelta?

_____
_____
_____
_____
_____

IMPEGNO

Pensa alla tua famiglia, ai tuoi compagni di classe, ai tuoi amici... c'è qualcuno con cui hai litigato?
Impegnati in questa settimana ad avvicinarti a lui, a perdonarlo per quello che è successo e a chiedergli scusa per come ti sei comportato.
Vedrai come ci si sente meglio, dopo aver fatto pace!

Inoltre, se già hai ricevuto la Prima Confessione...
perchè non cogliere, in questa settimana, l'occasione di ricevere il perdono del Padre chiedendo al don di confessarti?